



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2016

2016

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour 13, 34132 Trieste

Telefono

040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'economia del Friuli Venezia Giulia ha mostrato una lieve crescita

Nel corso del 2016 l'attività economica del Friuli Venezia Giulia è, nel complesso, lievemente aumentata.

Nella media dei primi sei mesi la produzione e le vendite dell'industria sono leggermente cresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una certa accentuazione di tale tendenza è confermata dall'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con sede in regione e almeno 20 addetti, secondo cui nei primi nove mesi del 2016 prevalgono indicazioni di un aumento del fatturato. Nel complesso gli investimenti sono rimasti deboli, sebbene per un certo numero di imprese l'anno in corso dovrebbe chiudersi con un lieve aumento dell'accumulazione di capitale.

Nel primo semestre le vendite estere hanno mostrato una vivace dinamica, superiore a quella nazionale e del Nord Est. La crescita è stata sospinta dalla cantieristica, in forte espansione, e in misura minore dalla meccanica; il settore della siderurgia e quello dei mobili hanno invece dato un contributo negativo.

Nei servizi, le vendite delle imprese commerciali al dettaglio hanno continuato il recupero cominciato nel 2015, dopo una prolungata flessione. L'espansione del traffico merci presso il porto di Trieste è proseguita. I flussi turistici stranieri sono aumentati, a fronte della stabilità di quelli italiani.

Nella prima metà del 2016 si sono interrotti i deboli segnali di ripresa dell'attività edilizia. Sul mercato immobiliare si sono invece intensificati gli scambi, accompagnati anche dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni; le compravendite di immobili residenziali, ancora inferiori a quelle del periodo antecedente la crisi, si sono collocate sui livelli più elevati dalla fine del 2011.

Nel mercato del lavoro si attenuano i segnali di miglioramento

Nel primo semestre i segnali di miglioramento dell'occupazione, manifestatisi nella seconda metà dello scorso anno, si sono attenuati. Il tasso di disoccupazione è risultato in calo grazie alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione.

Aumentano i prestiti alle famiglie, ma rimane debole la dinamica di quelli alle imprese

A giugno del 2016 i finanziamenti bancari a famiglie e imprese residenti sono risultati nel complesso stabili. I prestiti alle famiglie consumatrici sono cresciuti riflettendo l'espansione dei flussi di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo.

Il credito alle imprese di minori dimensioni è calato, a fronte del lieve aumento di quello alle aziende medie e grandi; a livello settoriale l'aumento è rimasto circoscritto alla manifattura. Tale debole dinamica ha risentito della limitata spesa per investimenti e della crescita delle disponibilità liquide delle imprese.

La qualità del credito è migliorata sia per le famiglie sia per le imprese, ad eccezione del comparto delle costruzioni. È proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel corso del 2016 l'attività delle imprese industriali del Friuli Venezia Giulia ha mostrato segnali di miglioramento. Secondo l'indagine di Unioncamere FVG su un campione di quasi 700 imprese, nella media dei primi sei mesi la produzione è cresciuta dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e le vendite dell'1,4 per cento.

Tale tendenza è confermata dal sondaggio della Banca d'Italia sullo stato della congiuntura, condotto in ottobre su un campione di oltre 100 imprese industriali con sede in regione e almeno 20 addetti. Nei primi nove mesi dell'anno i casi di aumento delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente hanno prevalso su quelli di riduzione (fig. 1): oltre il 40 per cento delle imprese ha dichiarato un aumento del fatturato, meno di un quinto un calo. Con riferimento all'andamento degli ordini nei sei mesi successivi, il saldo tra le attese di miglioramento e quelle di peggioramento è positivo (35 punti percentuali).

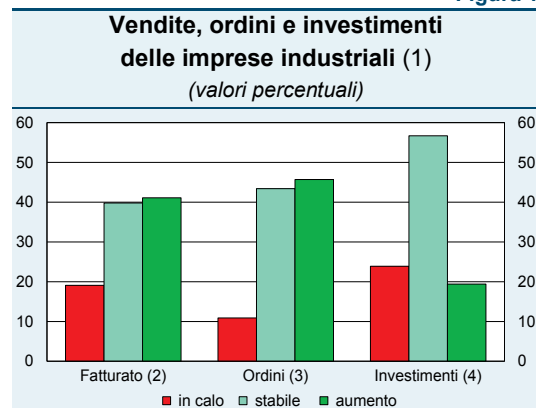
La ripresa dei volumi operativi si è riflessa in un miglioramento dei risultati reddituali rispetto a quelli, già in crescita, del 2015: quasi tre quarti delle imprese intervistate prevedono di chiudere l'esercizio 2016 in utile, a fronte di poco più di un decimo in perdita.

Nel complesso la spesa per investimenti è rimasta debole: poco più della metà delle imprese non si è discostata dai programmi di sostanziale stagnazione formulati alla fine del 2015.

Tra le rimanenti aziende, la quota di quelle che hanno ridotto tale spesa (circa il 17 per cento) è stata minore della quota di quelle che l'hanno aumentata (quasi il 28 per cento). Sull'attività di investimento di tali imprese hanno influito positivamente il rafforzamento delle vendite e le crescenti disponibilità liquide (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Le aspettative delle imprese rimangono caute: per il 2017 oltre metà

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Percentuali di risposte. – (2) Giudizi sulla variazione del fatturato dei primi tre trimestri del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. – (3) Giudizi sull'andamento degli ordini nei sei mesi successivi ai primi tre trimestri del 2016. – (4) Previsioni sulla variazione della spesa nel 2017 rispetto a quella del 2016.

delle imprese prevedono di non discostarsi dai livelli di investimento del 2016, mentre la quota che programma di ridurli prevale leggermente su quella che si attende un incremento (circa 24 e 19 per cento, rispettivamente; fig. 1).

Secondo i dati di Infocamere-Movimprese, alla fine di settembre del 2016 il numero di imprese della manifattura attive in regione si è ridotto dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,7 per cento nella media del 2015; tav. a1).

Gli scambi con l'estero

In base ai dati dell'Istat, nel primo semestre del 2016 le esportazioni regionali a valori correnti sono cresciute del 10,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a2). Sulla vivace dinamica ha influito la forte espansione della cantieristica; al netto di quest'ultima, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, la crescita è stata del 3,5 per cento, superiore a quella nazionale e del Nord Est (0,0 e 1,9 per cento, rispettivamente; fig. 2).

Le importazioni regionali in valore sono diminuite del 7,9 per cento sul periodo corrispondente, a fronte della crescita del 6,4 per cento rilevata nella media del 2015.

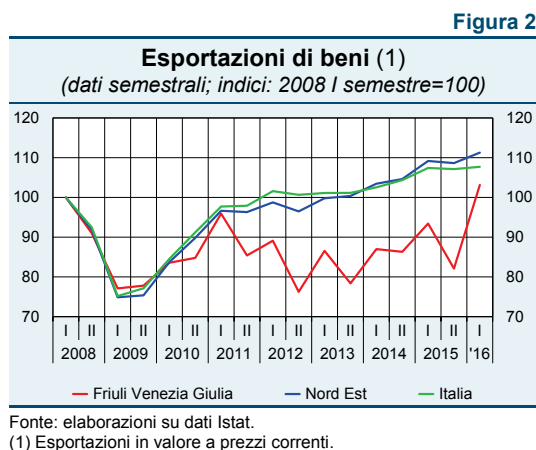
Nella cantieristica, che ha rappresentato un quinto delle esportazioni regionali, le commesse ultimate hanno accelerato al 51,4 per cento (tav. a2). Le vendite estere di macchinari e apparecchi – circa un quarto del totale – sono tornate a crescere, quelle di metalli e prodotti in metallo hanno continuato invece a diminuire. Tra gli altri settori di specializzazione la crescita delle esportazioni è proseguita nel comparto alimentare mentre si è interrotta in quello del mobile.

Dopo essere lievemente calato nella media del 2015, l'export verso l'UE, che rappresenta oltre la metà del totale, è cresciuto del 3,8 per cento. Sono aumentati in egual misura sia i flussi verso l'area dell'euro sia quelli verso gli altri paesi dell'Unione (tav. a3). Tra i principali mercati di sbocco si segnala l'aumento delle vendite verso Germania, Francia e Austria.

Le esportazioni extra UE hanno continuato a contribuire in maniera più vigorosa alla dinamica dell'export regionale (18,4 per cento), sospinte dalla vivacità dei flussi verso gli Stati Uniti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

La debole ripresa dell'attività edilizia manifestata nella seconda metà dello scorso anno si è interrotta. In base all'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia



Giulia su un campione di oltre 160 imprese, nel primo semestre del 2016 i livelli produttivi delle aziende edili si sono ridotti dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3). Sulla base dei dati Infocamere-Movimprese il numero delle imprese attive nelle costruzioni ha continuato a diminuire (alla fine di settembre -2,0 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti; -1,7 per cento nella media del 2015; tav. a1).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nella prima metà del 2016 le compravendite di immobili residenziali in Friuli sono cresciute del 19,7 per cento nel confronto con il periodo corrispondente del 2015 (fig. 4). L'aumento delle transazioni si è accompagnato alla vivace dinamica delle concessioni di mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). Le compravendite si sono collocate sui livelli più elevati dalla fine del 2011, restando tuttavia ampiamente inferiori a quelle del periodo antecedente la crisi.

Sulla base di nostre elaborazioni, nel primo semestre dell'anno le quotazioni a valori correnti degli immobili residenziali hanno ristagnato (-0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; -1,2 per cento a livello nazionale).

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre dell'anno il valore degli appalti pubblici in regione, indicativo dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, è stato di circa 380 milioni di euro, valore al di sopra della media del periodo 2007-2015; l'incidenza del valore degli appalti pubblici in regione sul totale nazionale è cresciuta al 2,7 per cento (1,8 nella media del 2015).

I servizi

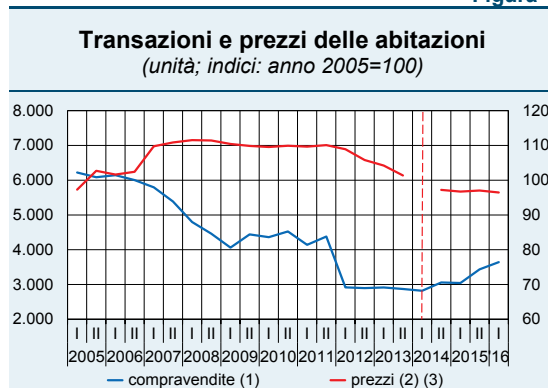
Il commercio. – Sulla base dell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia su un campione di quasi 400 imprese, nella prima metà dell'anno la cre-

Figura 3



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere FVG.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI) e *Il Consulente Immobiliare*.

(1) I dati sulle transazioni immobiliari non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale. – (3) Scala di destra: numeri indice.

scita del fatturato del commercio al dettaglio, iniziata nel 2015, è proseguita: l'incremento, riconducibile agli esercizi di dimensione media e grande (almeno 10 addetti), è stato del 2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 5); restano in difficoltà gli esercizi di minori dimensioni. I dati di Infocamere-Movimprese indicano che alla fine di settembre ha continuato a diminuire il numero di imprese commerciali attive in regione (-1,4 per cento sui dodici mesi; tav. a1).

In base ai dati dell'ANFIA, nei primi sette mesi del 2016 le immatricolazioni di autovetture, in crescita dal 2014, sono aumentate del 13,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con l'andamento a livello nazionale; quelle di veicoli commerciali leggeri del 20,9 per cento (31,5 per cento nella media italiana).

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità Portuale di Trieste, nel primo semestre dell'anno la movimentazione complessiva delle merci, pari a 29,4 milioni di tonnellate, è cresciuta del 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; circa il 70 per cento è costituito da petrolio greggio. I container transitati sono aumentati del 2,8 per cento, mentre il numero dei camion trasportati via traghetto è rimasto stabile a 152.000.

Sulla base dei dati provvisori dell'Aiscat, nel primo semestre del 2016 è proseguito l'aumento del traffico autostradale nel tratto in concessione ad Autovie Venete: rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente l'incremento è stato del 5,5 per cento per i veicoli pesanti e del 3,5 per quelli leggeri.

Il turismo. – I dati provvisori dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione indicano che nel primo semestre le presenze sono aumentate dell'1,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente: l'incremento ha riguardato unicamente la componente straniera (3,2 per cento), a fronte della sostanziale stabilità in quella italiana (-0,2 per cento).

Tra le circa 200 aziende del settore "Ospitalità e servizi al turismo" coinvolte nell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, nel primo semestre il fatturato è aumentato dello 0,6 per cento, facendo seguito alla crescita dell'1,4 per cento nella media del 2015.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2016 i segnali di miglioramento nel mercato del lavoro, manifestatisi nella seconda metà dello scorso anno, si sono attenuati. Il numero degli occupati è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015 (1,1 per cento nella seconda metà

Figura 5



Fonte: Indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere FVG

dello scorso anno; fig. 6 e tav. a4); la dinamica occupazionale è risultata inferiore sia a quella del Nord Est sia al complesso del paese (rispettivamente 1,6 e 1,5 per cento).

La crescita si è concentrata nella componente femminile (2,0 per cento), a fronte del leggero calo di quella maschile (-0,6 per cento); l'incremento si è limitato agli occupati alle dipendenze (1,8 per cento), mentre prosegue la flessione dei lavoratori autonomi.

Sulla base delle informazioni rese disponibili dall'Osservatorio INPS sul Precariato, nei primi sei mesi del 2016 gli avviamenti al lavoro dipendente nel settore privato sono diminuiti dell'8,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il calo è interamente ascrivibile ai contratti a tempo indeterminato: il ridimensionamento della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato rispetto al 2015 ha favorito una parziale ricomposizione del flusso di nuova occupazione subordinata verso il lavoro temporaneo.

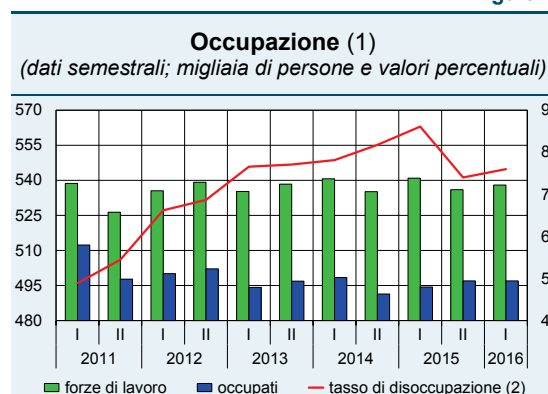
Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su quasi 150 imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, circa un quarto degli intervistati prevede per il 2016 un aumento del livello medio di occupati, a fronte di poco più di un decimo che si attende una diminuzione.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2016 le forze di lavoro, pari a circa 538.000 unità, sono lievemente calate rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre il tasso di attività è rimasto stabile al 69,7 per cento (tav. a4).

Le persone in cerca di occupazione sono scese da 47.000 a 41.000 unità circa (-11,6 per cento). Tale andamento si è riflesso sul tasso di disoccupazione che si è ridotto di un punto percentuale, al 7,6 per cento; la diminuzione ha interessato con la stessa intensità sia la componente femminile (9,4 per cento) sia quella maschile (6,2 per cento).

Nei primi otto mesi del 2016 si è ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: il numero di ore autorizzate è diminuito dell'8,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5). La componente straordinaria, pari a oltre i due terzi del totale, è scesa del 14,0 per cento a fronte dell'aumento di quella ordinaria e in deroga (rispettivamente 9,0 e 5,1 per cento). Le ore complessive sono aumentate nella meccanica, che pesa per quasi la metà del totale, mentre sono diminuite negli altri principali settori, tra cui il legno, l'edilizia e il commercio.

Figura 6



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.
(1) Dati medi semestrali. – (2) Scala di destra.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I prestiti bancari alla clientela residente in regione, tornati ad aumentare nel corso del 2015, hanno rallentato nella prima metà del 2016 e a giugno il tasso di variazione sui dodici mesi è diventato negativo (-0,4 per cento; 1,8 per cento a dicembre 2015; fig.7 e tav. a6).

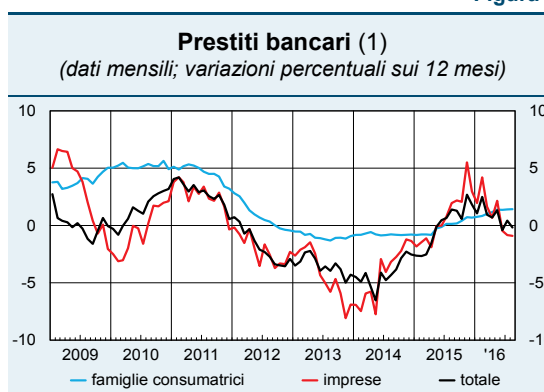
Al netto dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle amministrazioni pubbliche, il credito è rimasto stabile. Alla crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici (1,4 per cento) e alle imprese medie e grandi (0,4 per cento), si è contrapposto il calo di quelli alle aziende con meno di 20 addetti (-3,4 per cento).

Secondo i dati ancora provvisori relativi al mese di agosto i prestiti alle famiglie hanno continuato ad aumentare (1,4 per cento); i finanziamenti alle imprese medie e grandi sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre è proseguito il calo di quelli alle aziende di minori dimensioni (-3,6 per cento).

Il credito alle imprese. – Si è interrotta la crescita del credito concesso da banche e società finanziarie alle imprese con sede in regione, iniziata nel corso del 2015. Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti si sono ridotti dell'1,8 per cento (a fronte dell'aumento del 2,4 per cento a dicembre; tav. a7). La diminuzione ha interessato i servizi (-1,6 per cento) e soprattutto le costruzioni (-6,2 per cento), mentre nella manifattura la crescita è proseguita (1,2 per cento), sebbene in rallentamento, grazie al contributo positivo dei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto.

Al netto delle posizioni in sofferenza, il calo ha interessato tutte le principali tipologie di finanziamento, benché con diversa intensità, riflettendo anche le crescenti disponibilità liquide delle imprese (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario*) e la limitata spesa per investimenti (cfr. il paragrafo: *L'industria*). I prestiti a medio e a lungo termine si sono ridotti dell'1,3 per cento, quelli a breve termine in misura ancora più

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

marcata: gli anticipi sui crediti commerciali sono scesi del 12,2 per cento, le aperture di credito in conto corrente dell'8,6 per cento.

Nel primo semestre del 2016 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine si sono ridotti di tre decimi di punto al 4,8 per cento (tav. a11), mentre quelli sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine sono rimasti pressoché stabili al 2,7 per cento.

Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha condotto la consueta indagine qualitativa su domanda e offerta di credito a livello territoriale presso le principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). Le risposte degli intermediari indicano che nel primo semestre del 2016 la domanda di finanziamenti delle imprese è cresciuta in misura inferiore rispetto al semestre precedente (fig. 8).

Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate principalmente alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse.

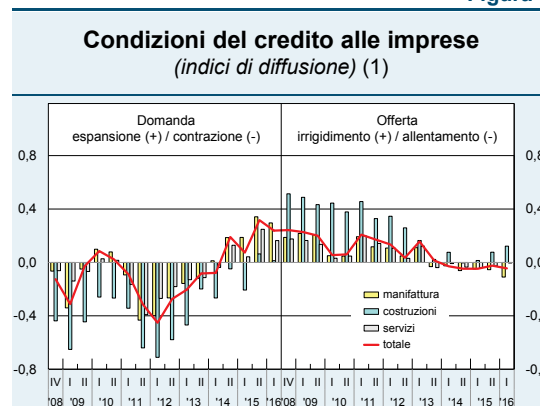
Il graduale allentamento dei criteri di offerta è continuato, in connessione con il proseguimento della politica monetaria espansiva della BCE, traducendosi in un aumento delle quantità offerte e nel calo dei margini applicati; nel settore dell'edilizia le condizioni di accesso al credito sono rimaste tese.

Il credito alle famiglie. – Nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie consumatrici, concesso da banche e società finanziarie, è cresciuto dell'1,5 per cento (0,6 per cento a dicembre 2015; tav. a8). Alla dinamica positiva hanno contribuito sia i prestiti per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo.

I mutui immobiliari, che costituiscono i due terzi dei finanziamenti concessi alle famiglie, sono aumentati dell'1,8 per cento, in accelerazione rispetto a dicembre. La crescita dei flussi di nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è proseguita e si è accompagnata a un deciso aumento delle transazioni sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Nei primi sei mesi dell'anno l'ammontare dei nuovi mutui è salito del 32,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015; al netto delle surroghe e delle sostituzioni l'incremento sarebbe stato del 48,2 per cento. Il tasso di interesse su tali operazioni è sceso di 3 decimi di punto, al 2,5 per cento (tav. a11).

L'aumento dei flussi di nuovi mutui ha interessato principalmente i contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni, al netto delle surroghe e delle sostituzioni, è aumentata di tre punti percentuali al 46 per cento. Tale ricomposizione è in parte spiegata dall'andamento del differenziale di costo tra le erogazioni a

Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

tasso fisso e variabile, che da dicembre è sceso di quasi tre decimi di punto attestandosi a 56 punti base.

Si è rafforzata la crescita del credito al consumo, in linea con i segnali di ripresa della spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I servizi*): alla fine di giugno l'incremento è stato del 7,7 per cento sui dodici mesi; vi hanno contribuito sia le banche (7,0 per cento) sia le società finanziarie (8,5 per cento; tav. a8).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, nella prima metà del 2016 è proseguita l'espansione della domanda di credito delle famiglie sia per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia per quella del credito al consumo (fig. 9).

Le condizioni di accesso al credito sono rimaste favorevoli; in particolare, è proseguito l'aumento delle quantità offerte e i margini applicati alla media della clientela sono risultati in ulteriore calo.

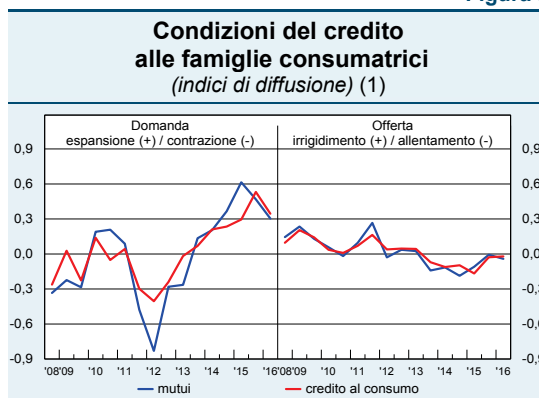
La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo è sceso al 2,4 per cento, dal 3,0 di dicembre (tav. a9); al miglioramento della qualità del credito hanno contribuito sia il comparto produttivo sia le famiglie consumatrici.

In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza del credito alle imprese si è ridotto di nove decimi di punto (al 3,6 per cento; fig. 10), riflettendo i segnali di attenuazione della rischiosità nei settori della manifattura e dei servizi; l'indicatore è invece peggiorato nel comparto delle costruzioni. Il flusso di nuove sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici è sceso di due decimi di punto (all'1,0 per cento).

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei finanziamenti ai residenti è salita al 14,3 per cento. Il peso delle altre esposizioni deteriorate (che comprendono le inadempienze probabili, le esposizioni scadute e gli

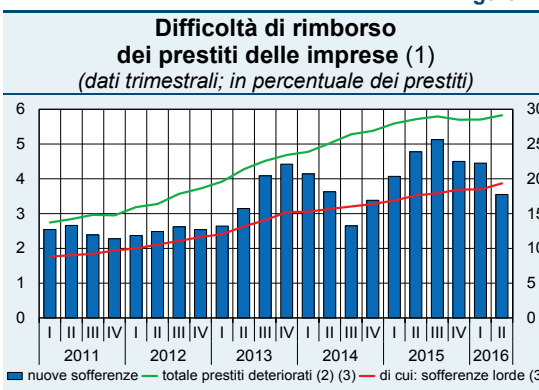
Figura 9



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati relativi al secondo trimestre del 2016 sono provvisori. – (2) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (3) Scala di destra.

sconfinamenti) si è invece ridotto al 7,3 per cento, proseguendo la discesa avviata a marzo 2015.

Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2016 i depositi delle famiglie e delle imprese della regione sono aumentati del 4,2 per cento su base annua (tav. a10), in accelerazione rispetto alla fine del 2015 (2,2 per cento).

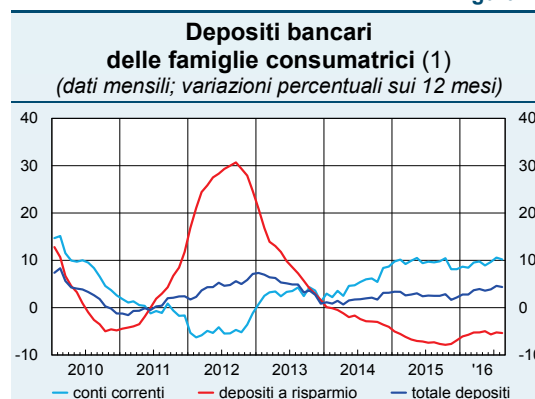
La crescita dei depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano quasi i quattro quinti del totale, è stata sospinta dai conti correnti, in aumento del 9,7 per cento (fig. 11); le forme di risparmio vincolate sono invece calate del 5,7 per cento, anche a seguito della progressiva riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari che prosegue da oltre tre anni.

Anche le crescenti disponibilità liquide delle imprese si sono riversate sui conti correnti, in accelerazione all'8,6 per cento (dal 4,0 per cento di dicembre).

Tra la fine di dicembre e quella di giugno i tassi medi corrisposti sui conti correnti liberi sono rimasti stabili (0,1 per cento).

Alla fine del secondo trimestre, il valore alle quotazioni di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti presso il sistema bancario è calato del 13,9 per cento in ragione d'anno (-7,8 per cento a dicembre). La diminuzione, estesa a tutti gli strumenti finanziari, è stata più intensa per la componente azionaria e le obbligazioni bancarie italiane.

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

”	a1	Imprese attive, iscritte e cessate	17
”	a2	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
”	a3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
”	a4	Occupati e forza lavoro	20
”	a5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a6	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
”	a7	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
”	a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
”	a9	Qualità del credito	24
”	a10	Il risparmio finanziario	25
”	a11	Tassi di interesse bancari	26

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1°-3° trim. 2015			1°-3° trim. 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	301	573	14.515	375	551	14.245
Industria in senso stretto	251	392	9.871	247	397	9.758
Costruzioni	582	736	14.669	491	713	14.382
Commercio	783	1.136	21.386	649	1.094	21.077
di cui: <i>al dettaglio</i>	350	605	10.942	287	574	10.779
Trasporti e magazzinaggio	38	80	2.561	39	122	2.488
Servizi di alloggio e ristorazione	289	482	7.972	298	462	8.038
Finanza e servizi alle imprese	552	618	14.770	564	649	14.923
di cui: <i>attività immobiliari</i>	54	131	4.529	64	124	4.552
Altri servizi e altro n.c.a.	296	321	6.584	296	301	6.717
Imprese non classificate	1.399	125	38	1.239	141	23
Totale	4.491	4.463	92.366	4.198	4.430	91.651

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	105	10,5	5,5	204	1,1	-4,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	-30,7	-10,5	86	32,8	-8,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	336	12,1	4,9	149	-10,4	4,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	97	1,4	9,3	64	-8,2	6,9
Pelli, accessori e calzature	30	-8,4	-17,8	23	16,3	24,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	191	-3,5	-0,2	244	7,7	2,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	51	-6,7	187,3	51	2,2	59,2
Sostanze e prodotti chimici	135	-1,1	2,8	226	-6,3	-11,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	32	63,8	24,8	17	71,5	-5,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	338	-5,3	2,0	143	8,6	-0,9
Metalli di base e prodotti in metallo	1.171	-3,5	-3,8	839	8,9	-15,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	339	20,0	116,8	289	-3,9	25,5
Apparecchi elettrici	441	14,1	-16,4	173	23,6	8,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.604	-4,0	5,8	401	14,8	-11,4
Mezzi di trasporto	1.506	4,0	45,6	159	43,6	-42,6
di cui: <i>cantieristica</i>	1.417	5,8	51,4	6,2	-24,3	-50,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	748	5,2	-0,6	131	7,9	5,7
di cui: <i>mobili</i>	623	4,1	-3,7	55,7	-3,6	-2,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	-3,9	-22,0	155	-22,6	-22,2
Prodotti delle altre attività	18	33,4	-9,0	10	-29,4	60,5
Totale	7.152	1,3	10,4	3.364	6,4	-7,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	3.680	-0,9	3,8	2.034	0,4	-11,1
Area dell'euro	2.627	-2,6	3,8	1.398	4,4	-7,1
di cui: <i>Austria</i>	316	0,8	1,2	212	-3,7	-8,9
<i>Francia</i>	581	-13,9	10,4	134	-2,2	-6,3
<i>Germania</i>	897	-2,0	5,1	421	3,7	-3,9
<i>Slovenia</i>	194	-4,7	-0,7	198	3,0	9,2
<i>Spagna</i>	184	8,0	-5,1	102	39,6	-2,8
Altri paesi UE	1.053	3,6	3,8	636	-7,0	-18,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	343	4,9	0,4	49	0,1	8,6
Paesi extra UE	3.472	4,4	18,4	1.330	18,2	-2,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	252	-16,7	4,3	299	0,3	-34,5
Altri paesi europei	346	20,5	15,7	105	4,4	-0,2
America settentrionale	1.709	28,5	52,2	94	56,0	-14,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.683	28,6	53,7	82	47,6	-6,2
America centro-meridionale	100	-31,0	-37,2	133	47,7	20,7
Asia	564	4,8	-27,3	584	29,4	19,0
di cui: <i>Cina</i>	130	-6,1	-15,4	275	23,9	14,3
<i>Giappone</i>	25	-13,0	14,2	38	19,6	25,5
<i>EDA (2)</i>	116	-3,0	-28,6	137	43,0	72,0
Altri paesi extra UE	500	-5,3	49,7	116	2,4	24,4
Totale	7.152	1,3	10,4	3.364	6,4	-7,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati			In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Maschi	Femmine	Totale					
2013	-0,6	-1,8	-1,1	13,9	-0,1	63,0	7,7	68,3
2014	0,1	-0,5	-0,1	4,1	0,2	63,1	8,0	68,7
2015	0,9	-0,9	0,1	0,2	0,1	63,7	8,0	69,3
2014 – 1° trim.	0,8	-2,4	-0,6	-1,5	-0,7	63,2	8,5	69,2
2° trim.	1,5	3,5	2,4	8,6	2,8	64,2	7,1	69,1
3° trim.	-0,1	1,9	0,7	-5,3	0,3	63,3	6,9	68,1
4° trim.	-1,7	-4,5	-2,9	14,9	-1,5	61,8	9,4	68,4
2015 – 1° trim.	0,3	-2,0	-0,7	2,1	-0,4	63,1	8,8	69,2
2° trim.	-0,6	-1,4	-1,0	20,0	0,5	64,1	8,5	70,2
3° trim.	1,2	-0,5	0,5	14,8	1,5	63,8	7,8	69,4
4° trim.	2,8	0,4	1,7	-27,3	-1,0	63,6	6,9	68,4
2016 – 1° trim.	0,0	2,5	1,1	-19,8	-0,8	64,3	7,1	69,2
2° trim.	-1,1	1,6	0,1	-3,2	-0,2	64,4	8,2	70,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Ago. 2016	Variazioni		Gen-Ago. 2016	Variazioni		Gen-Ago. 2016	Variazioni	
		2015	Gen-Ago. 2016		2015	Gen-Ago. 2016		2015	Gen-Ago. 2016
Agricoltura	8	-53,4	39,1	0	-89,3	-100,0	8	-85,6	-54,4
Industria in senso stretto	2.235	-2,8	17,7	8.033	-31,5	-4,2	10.268	-27,7	-0,1
<i>Estrattive</i>	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
<i>Legno</i>	330	-24,7	4,9	1.424	-8,2	-13,6	1.754	-11,1	-10,7
<i>Alimentari</i>	39	107,5	17,3	222	-50,6	99,9	260	-40,4	81,0
<i>Metallurgiche</i>	499	48,6	325,7	185	-69,5	-30,8	684	-54,2	78,1
<i>Meccaniche</i>	889	-2,0	17,9	4.513	-31,1	2,8	5.402	-28,2	5,0
<i>Tessili</i>	8	-76,5	133,6	26	-63,4	-83,2	34	-64,1	-78,7
<i>Abbigliamento</i>	16	-50,7	17,2	76	84,9	-57,8	92	56,4	-52,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	119	99,0	-58,0	183	-64,9	-39,4	302	-34,8	-48,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	35	-57,5	100,2	16	-85,5	135,4	51	-76,7	110,2
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	102	-41,5	-25,6	546	-24,3	-33,4	648	-27,1	-32,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	24	-4,2	-58,9	409	-47,5	152,8	433	-38,1	96,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	84	-3,5	-35,0	340	41,0	18,6	424	25,3	1,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	-86,0	-63,4	4	-32,1	-83,9	5	-57,8	-80,6
<i>Varie</i>	88	-31,2	168,3	91	-78,1	175,1	179	-72,9	171,7
Edilizia	833	-36,2	-7,7	598	-18,2	-50,0	1.430	-27,4	-31,8
Trasporti e comunicazioni	12	-71,9	-54,0	60	-35,8	-54,6	72	-42,6	-54,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-22,3	-40,6	763	-15,1	-29,7	763	-15,1	-29,7
Totale	3.088	-16,6	9,0	9.454	-28,9	-12,5	12.541	-26,9	-8,1
di cui: <i>artigianato</i> (1)	282	-27,4	-21,0	428	-44,3	6,6	710	-39,6	-6,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a6

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato						Famiglie consumatrici	Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese					
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-7,8	-2,2	-17,7	-1,3	-0,8	-3,1	-2,6	-0,8	-2,5
Dic. 2015	-8,1	2,4	7,1	3,0	4,7	-2,6	-1,7	0,7	1,8
Mar. 2016	-7,6	1,4	1,9	1,6	2,9	-2,6	-2,1	1,0	0,9
Giu. 2016	-7,9	0,0	-1,6	-0,5	0,4	-3,4	-2,4	1,4	-0,4

Consistenze di fine periodo in milioni di euro

Giu. 2016	1.538	29.887	1.553	17.149	13.406	3.743	2.175	10.784	31.425
-----------	-------	--------	-------	--------	--------	-------	-------	--------	--------

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a7

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,0 (*)	-5,9	-4,9	-12,2
di cui: <i>factoring</i>	88,2 (*)	4,1	-0,7	-4,9
Aperture di credito in conto corrente	-8,1	-13,6	-11,5	-8,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,6	-0,4	2,3	-1,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-6,5	-7,3	-8,5	-10,0
Branche (3)				
Attività manifatturiere	1,4	2,3	10,8	1,2
Costruzioni	0,2	-4,8	-6,9	-6,2
Servizi	-2,8	0,3	0,4	-1,6
Altro (4)	-1,5	-5,1	-4,0	-6,2
Totale (3)	-0,8	-0,4	2,4	-1,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (*) Il dato risente di alcune operazioni di rilevante ammontare.

Tavola a8

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,9	-0,4	0,8	1,8	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,3	-0,4	3,3	7,7	17,5
Banche	-0,4	0,5	3,3	7,0	12,4
Società finanziarie	-0,2	-1,4	3,5	8,5	5,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,9	-0,1	-2,6	-5,1	16,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,0	-0,5	0,6	1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,5	3,4	3,8	5,2	3,0	2,8	0,8	2,3
Dic. 2015	0,0	4,5	2,6	9,2	4,9	3,6	1,2	3,0
Giu. 2016	0,1	3,6	2,3	11,9	3,0	3,4	1,0	2,4
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	3,7	10,5	7,9	17,7	11,1	8,6	3,3	7,5
Dic. 2015	3,6	10,0	6,3	18,8	11,2	8,3	3,4	7,7
Giu. 2016	3,4	9,8	5,7	19,1	11,0	8,4	3,5	7,3
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	4,8	16,4	19,2	23,4	14,3	14,7	5,8	12,2
Dic. 2015	4,1	18,5	18,8	29,6	17,3	17,0	6,5	13,7
Giu. 2016	4,8	19,3	19,3	31,9	17,7	18,0	6,8	14,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	8,5	26,9	27,2	41,1	25,4	23,3	9,1	19,9
Dic. 2015	7,7	28,5	25,0	48,4	28,5	25,3	9,9	21,2
Giu. 2016	8,2	29,1	25,0	51,1	28,8	26,5	10,3	21,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	18.921	2,1	3,9	5.435	2,6	5,5	24.356	2,2	4,2
di cui: <i>conti correnti</i>	12.455	8,1	9,7	5.198	4,0	8,6	17.653	6,9	9,4
<i>depositi a risparmio (3)</i>	6.444	-6,9	-5,7	236	-15,2	-35,5	6.680	-7,3	-7,2
Titoli a custodia (4)	14.947	-7,8	-13,9	1.078	-6,7	-18,0	16.025	-7,7	-14,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.165	-18,6	-10,5	120	-2,1	-9,4	2.284	-17,8	-10,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	3.611	-22,4	-24,9	254	-19,1	-24,1	3.865	-22,2	-24,8
<i>altre obbligazioni</i>	1.088	-10,0	-3,8	153	-3,1	-27,7	1.241	-9,3	-7,5
<i>azioni</i>	1.608	-5,0	-34,0	248	-11,2	-25,7	1.857	-5,8	-33,0
<i>quote di OICR (5)</i>	6.447	9,7	-1,5	295	11,1	0,0	6.742	9,7	-1,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,38	5,01	5,03	4,73
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,26	4,90	4,79	4,47
<i>piccole imprese (4)</i>	7,53	7,16	7,27	6,74
<i>totale imprese</i>	5,52	5,17	5,09	4,75
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,76	4,29	4,16	3,71
<i>costruzioni</i>	6,61	5,88	5,85	6,28
<i>servizi</i>	5,98	6,01	5,93	5,52
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,44	3,02	2,19	2,67
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,15	2,81	2,79	2,49
<i>imprese</i>	3,49	3,12	2,62	2,65
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,23	0,15	0,13	0,10

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.